Testimonianze

1. "I lavori sono stati concepiti e realizzati appositamente per il medium televisivo". Guardi al tuo lavoro in video come se fosse principalmente una forma di documentazione, oppure lo consideri un'operare artistico a tutti gli effetti?
2. Senti il bisogno di interrompere il triangolo studio-galleria-collezionista?
3. "La galleria televisiva è nata dall'idea di confrontarsi con un pubblico che fosse il più vasto possibile sulle attuali tendenze che muovono il mondo dell'arte". Condividi questa tesi?
4. Perché hai partecipato ai lavori della galleria televisiva di Gerry Schum?

KEIT ARNATT

1. Considero *Self-Burial (Autosepoltura)* un'opera d'arte completamente autonoma che doveva essere realizzata in televisione. L'idea di usare fotografie in questo modo mi è venuta in mente un po' di tempo dopo che la sequenza era stata ripresa la prima volta. È stata realizzata originariamente come un commento sulla nozione di *scomparsa dell'oggetto artistico*. Mi sembra un logico corollario che anche l'artista dovrebbe scomparire.

2. Non ero particolarmente interessato ad evadere dal triangolo, ma semplicemente ad usare la televisione come mezzo.

3. Il mio interesse non era raggiungere un pubblico più vasto, sebbene l'idea non mi dispiaccia.

4. Mi interessava l'uso della televisione come mezzo espressivo.

JOSEPH BEUYS

2. È della massima importanza evadere da quel triangolo e raggiungere un pubblico più numeroso possibile. Schum ha fatto un grande passo nella giusta direzione con la sua mostra televisiva. La sua concezione era chiara. Egli ha realizzato semplicemente e chiaramente quell'idea; l'opera d'arte stessa è stata trasmessa direttamente in televisione.

DANIEL BUREN

2. Oggi, nel 1979, reputo ancora molto interessante, persino di vitale importanza, evadere da quel triangolo ogni volta che sia possibile. Ma, diversamente da Gerry, io non credo che l'uso del video abbia infranto il triangolo. Io penso che l'uso del video abbia resistito finora grazie al rafforzarsi di quel triangolo. E questa situazione non cambierà fino a che la distribuzione di lavori su video non sarà stata adottata da tutti i musei (più o meno nel modo in cui funzionano le biblioteche pubbliche). È immaginabile che nella prossima fase i lavori su video creati da artisti saranno regolarmente inclusi nei programmi televisivi di ogni nazione. Quando questo traguardo sarà raggiunto, il triangolo cesserà di esistere.

3. La creazione di una galleria televisiva ha tutto sommato confermato di nuovo che solo coloro i quali erano veramente interessati alle manifestazioni più recenti di arte visiva hanno provato interesse anche per questa galleria.

4. Ho accettato l'offerta di lavorare con Gerry non solo perché egli dava a chiunque la-

vorasse con lui una inestimabile assistenza tecnica, ma anche perché ha avuto un'acuta percezione di ciò che stava avvenendo, diciamo un fine senso di attualità, e perché è sempre stato pronto ad accogliere idee e suggestioni, perfino se esse erano del tutto inattuabili [...].

Un'altra ragione è stato il desiderio di usare e sperimentare un mezzo nuovo e sotto molti aspetti affascinante, principalmente visivo, più che il desiderio di operare al di fuori del sistema artistico attualmente esistente.

WALTER DE MARIA

3. Schum è stato uno dei primi a riconoscere l'enorme raggio d'azione della televisione. Il tempo che la gente trascorre a guardarla è inversamente proporzionale al tempo che trascorre a leggere il giornale oppure un libro. È tempo ormai che gli artisti si impossessino delle trasmissioni televisive, che comincino ad usare la televisione come mezzo espressivo in modo massiccio. È così sin dalla loro infanzia. Schum avrebbe solo dovuto organizzare i suoi affari in modo migliore finanziariamente.

JAN DIBBETS

1. Un'opera d'arte.
2. Partecipare è evadere.
3. Questa è stata, sfortunatamente, solo l'ottimistica tesi di Schum.
4. Per l'integrità delle idee di Schum.

BARRY FLANAGAN

1. Un'opera d'arte.
2. Sì.
3. Perché sembrava più appropriata a certe idee.

RICHARD LONG

1. L'opera è il film stesso.
4. Sono stato felice di avere avuto l'opportunità di ideare un lavoro con un mezzo per me nuovo (la pellicola), che ha dato una nuova espressione alle mie passeggiate di quel periodo nella brughiera.

REINER RUTHENBECK

1. L'informazione/documentazione è stata l'idea originale; una volta che l'opera era stata realizzata, ho riconosciuto il carattere autonomo del filmato.
2. Sì, c'è stato e c'è tuttora un grande scontento fra gli artisti a proposito di questo triangolo. Esso esiste grazie all'artista e all'arte che egli crea. Gli altri due vertici del triangolo sono spesso considerati più importanti del vertice 'studio'.
3. Non ero interessato a questo.
4. Ero interessato al nuovo mezzo.

RICHARD SERRA

1. Unicamente un'opera d'arte autonoma.
2. Trovo noiosa la questione del triangolo. L'impossibilità di escludere le contraddizioni, sia interne che esterne, è in parte una struttura che definisce il mio lavoro. Fronteggiare le contraddizioni, prendere decisioni nel contesto concerne il carattere del contenuto del mio lavoro.
3. L'arte non è adatta alla comunicazione di massa, tranne quando non sia concepita specificamente con questo obiettivo – come in *Television delivers people* (*La televisione salva la gente*).
4. Gerry era 'posseduto' da una visione idealistica, che giustificava la sua energia posi-

tiva. Mi chiese se volevo collaborare e, dato il mio interesse e la sua capacità produttiva, sentii che poteva essere interessante. A lavoro concluso, posso dire che ne valse la pena per entrambi.

FRANZ ERHARD WALTHER

1. Un'opera a tutti gli effetti.
2. Non pensavo molto in quel periodo ai sistemi commerciali e ufficiali dell'arte, perché avevano poco a che vedere con ciò in cui ero coinvolto. Era del tutto ovvio che lì non c'era spazio per il mio lavoro. Da allora questa situazione è mutata.
3. Pensavo che l'idea fosse importante, sebbene non credevo che questo confronto avrebbe cambiato qualcosa.
4. Perché l'idea di una galleria televisiva mi sembrava molto limpida.

LAWRENCE WEINER

1. Io considero filmati e videocassette per quello che sono: filmati e videocassette.
2. Il triangolo merita sia attacchi che lodi. Schum, infatti, non ha cercato di liberarsi di nessun paraocchi. La stazione televisiva ha funzionato come surrogato di una struttura da museo.
3. Ero d'accordo e lo sono tuttora sul fatto che l'utilizzazione di mezzi pubblici di comunicazione per presentare il lavoro di un artista implichi la responsabilità non solo dell'artista e dei mezzi, ma anche del pubblico.
4. Gerry mi ha offerto mezzi di produzione e una struttura malleabile.

GILBERTO ZORIO

1. La manifestazione di un oggetto.

MARINUS BOEZEM

Il mondo come 'negativo' dell'opera d'arte.

Ciò che mi spinse ad usare la televisione negli anni Sessanta, a parte gli altri mezzi, fu l'opportunità di sperimentare un nuovo contesto per il mio lavoro.

L'"ambiente" o contesto in cui l'arte diventa arte reale mi ha sempre interessato.

Io considero il riflesso, o l'interazione fra l'opera d'arte e il suo contesto, di vitale importanza per il mio lavoro. Guardando al passato, posso dire ora che questa componente dell'opera d'arte ha svolto un ruolo nell'operato di un gran numero di artisti in quei giorni, particolarmente quelli il cui lavoro era etichettato come *arte concettuale*. Non si è trattato tanto di creare un tipo differente di arte, ma di ambire ad un nuovo spazio, le masse, la società. Noi usammo tutti i mezzi importanti dell'epoca, giornali, riviste, televisione, suono, pellicola, telex, ecc. Tuttavia, l'idea di una maggiore responsabilità sociale fu meno importante per noi della ricerca di nuovi spazi. Di conseguenza fu molto spontaneo aderire alla richiesta di Gerry Schum che mi chiese di contribuire al suo filmato *Land Art 1969*. Fui colpito dalla direzione totalmente nuova di questa arte.

HAMISH FULTON

Gerry Schum ha presentato modi alternativi di fare e mostrare l'arte contemporanea ad un vasto pubblico, e per questa ragione si sente moltissimo la mancanza della sua presenza. Ogni espansione delle possibilità che riguardano il triangolo studio-galleria-collezionista deve essere una buona cosa. Creare alternative percorribili è della massima importanza, forse ancor più ora, dopo che Schum ha iniziato per primo a lavorare con la televisione.

GARY KUEHN

Io sono sempre stato un 'facitore di oggetti'. Il modo in cui le mie opere sono distribuite

non è di primaria importanza per me. Inoltre, non avevo interesse di alcun genere nelle implicazioni politiche e morali della connessione studio-galleria-collezionista, che per un periodo fu elevata al grado di soggetto nel lavoro di certi artisti nei primi anni Settanta. Il lavoro che ho fatto con Gerry Schum per *Identifications* era in stretta relazione con i disegni che stavo elaborando in quel periodo.

Gerry mi invitò a fare un lavoro per *Identifications* e, dopo averci riflettuto un po', mi interessai al video come mezzo per rivelare il processo racchiuso in quei particolari disegni e, attraverso il video, specificare le mie intenzioni. Naturalmente, una volta che cominciammo a lavorare, il video come mezzo si è imposto con prepotenza, e io trovai che il mio intento originale era stato in qualche modo sopraffatto dalle possibilità del mezzo, e che io lo stavo usando come fine a se stesso.

Traduzione di Francesca Ferraioli

Le dichiarazioni sono state raccolte da Dorine Mignot, prendendo spunto dall'introduzione di Gerry Schum a *Land Art*, in parte oralmente e in parte per iscritto (vedi p. 40, nota 21), e pubblicate in *Gerry Schum*, catalogo della mostra a cura di Dorine Mignot, 1979, qui ristampate per gentile concessione della curatrice.